

L'Illuminismo

L'**illuminismo** fu un movimento culturale, diffusosi in Europa dall'inizio del XVIII secolo fino alla Rivoluzione francese. Caratteristica principale dell'Illuminismo (in francese *âge des lumières*, in inglese *Enlightenment*, in tedesco *Aufklärung*) fu la **fiducia nella ragione**, che avrebbe progressivamente migliorato le condizioni spirituali e materiali della civiltà umana, liberandola dai vincoli della tradizione, della superstizione e della tirannide. Gli illuministi erano convinti che bastasse diffondere i "lumi", i principi razionali per spazzare via tutte le credenze e gli usi del "vecchio mondo" che opprimevano e rendevano infelici gli uomini.

Dall'immagine della "luce" che deve cacciare le "tenebre" dell'ignoranza deriva appunto il termine "illuminismo".

Secondo gli illuministi occorre sottoporre all'esame libero e critico della ragione tutte le manifestazioni della realtà e accettarle o respingerle a seconda che esse reggano o meno a tale esame.

Secondo il filosofo tedesco **Immanuel Kant** (1724-1804) l'illuminismo è *"l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a sé stesso. Minorità è l'incapacità di avvalersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza. E' questo il motto dell'Illuminismo."*

Forti di questa convinzione, gli illuministi, da un lato, guardano al passato (soprattutto al Medio Evo) come ad una lunga serie di errori e aberrazioni e ne sottopongono a critica tutti gli aspetti (politici, culturali, religiosi...) respingendo ogni pretesa di legittimità fondata solo sulla tradizione, sull'autorità, sulla fede; dall'altro, sono convinti che la loro età segni una svolta fondamentale nella storia, perché darà vita ad un mondo nuovo e migliore, in cui gli uomini, grazie all'uso della ragione, saranno in grado di vincere tutti i mali sociali, morali, fisici, assicurando la felicità pubblica.

Gli illuministi sono convinti che la ragione risieda in qualsiasi uomo. Da ciò deriva lo spirito di apertura verso qualsiasi civiltà, anche quelle molto lontane. Ne deriva anche quell'atteggiamento chiamato **cosmopolitismo** (essere cittadini del mondo): le barriere nazionali sono creazioni artificiali che vanno superate per mezzo della volontà di conoscere ciò che è diverso con uno spirito di fraternità verso l'umanità intera. Ne scaturisce un atteggiamento di **tolleranza** verso gli altri e le loro opinioni (Voltaire affermava *"Non sono d'accordo con te, ma darei la vita per consentirti di esprimere le tue idee"*).

Il **rifiuto del dogmatismo e del fanatismo** portano anche ad una **critica radicale delle religioni** tradizionali: gli illuministi rifiutano una religione fondata solo sulla fede e sui dogmi imposti dall'autorità ecclesiastica. Anche l'idea di divinità deve essere sottoposta all'analisi della ragione; alcuni illuministi intenderanno Dio come l'Essere Supremo regolatore del mondo (**deisti**); altri opteranno per un totale **ateismo**.

Le radici culturali della sensibilità illuministica si possono facilmente ritrovare nei principi della **nuova scienza** seicentesca di Copernico, Galilei e Newton e, per esempio, nella corrente filosofica inglese dell'**empirismo**, la quale accettava come validi solo i risultati della "ragionata esperienza".

La lotta degli illuministi contro i pregiudizi e l'irrazionalità si traduce nell'esigenza di una che giovi all'utilità pubblica, offrendosi come strumento di divulgazione, di insegnamento e di polemica. Si affermano per questo nuovi generi adatti a questo compito: l'articolo di giornale, il saggio, etc. Ma l'opera-simbolo dell'illuminismo è l'**Encyclopedie** di **Denis Diderot** e **Jean Baptiste D'Alambert**.

I due intellettuali francesi, con la collaborazione dei migliori studiosi dell'epoca, realizzarono una colossale opera di divulgazione culturale composta da **28 volumi** (17 di testi scritti - 11 di tavole illustrate).

Il sottotitolo dell'opera era **Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri**.

L'ambizioso scopo del progetto era quello di dare ai lettori un **resoconto esauriente di TUTTO IL SAPERE DELL'EPOCA**: cercare di far conoscere i progressi delle scienze e della tecnica e dimostrare la loro utilità per migliorare l'esistenza degli esseri umani.

Per ogni disciplina affrontata venivano scelti come collaboratori gli intellettuali più conosciuti ed esperti del tempo (parteciparono circa 160 autori). D'Alambert si occupò di matematica, Voltaire e Montesquieu di letteratura, Rosseau di musica, Buffon di scienze, etc.

Furono trattati anche **argomenti religiosi, economici e politici**. In queste pagine si toccarono temi che stavano molto a cuore agli illuministi: la battaglia contro il fanatismo e l'intolleranza, la difesa della libertà di critica e di espressione, la lotta contro i privilegi, la condanna dell'oppressione dei più deboli.

Proprio per questi motivi l'*Enciclopedia* fu duramente attaccata dalle autorità politiche e religiose. Il **papa Clemente VIII** la condannò. La pubblicazione fu interrotta più volte per ordine del re di Francia **Luigi XV** e poté riprendere solo grazie all'appoggio di personaggi molto influenti a corte, come la **marchesa di Pompadour**, grande animatrice dei salotti parigini e amante del re.

Nonostante tutte queste difficoltà e il costo elevatissimo (equivalente allo stipendio annuale di un manovale), l'opera ebbe un successo straordinario: ne furono vendute 30.000 copie, una cifra enorme per l'epoca.

L'Illuminismo in Italia

In Italia i centri principali della cultura illuministica furono Milano e Napoli.

Tra gli illuministi napoletani vanno ricordati gli economisti **Antonio Genovesi** e **Gaetano Filangieri**.

A Milano il diffondersi del movimento illuminista fu favorito dal sostegno del governo austriaco dell'imperatrice Maria Teresa e del suo successore, il figlio Giuseppe II.

Nella Milano austriaca si riuniva l'**Accademia dei pugni**, un gruppo di intellettuali guidato da **Pietro Verri** (1728-1797) e da **Cesare Beccaria** (1738-1794). Tra il 1764 e il 1766 i membri di questa associazione pubblicarono l'importante rivista "**Il Caffè**" che si occupava di argomenti di economia, legge, letteratura.

Beccaria fu l'illuminista italiano più conosciuto in Europa, grazie alla sua celebre opera **Dei delitti e delle pene** (1764), tradotta in molte lingue europee.

In questo trattato egli **condannava la pena di morte**:

“Questa inutile prodigalità di supplizi, che non ha mai reso migliori gli uomini, mi ha spinto ad esaminare se la morte sia veramente utile e giusta in un governo ben organizzato. [...] Le leggi rappresentano la volontà generale dei cittadini, che altro non è se non l'insieme delle singole libertà individuali. Chi è mai colui che abbia voluto lasciare ad altri uomini l'arbitrio di ucciderlo? [...] Non è l'intensità della pena che fa maggior effetto sull'animo umano, ma la sua durata. [...] Non è il terribile ma passeggero spettacolo della morte di uno scellerato ma il lungo e doloroso esempio di un uomo privo di libertà, che, divenuto bestia di servizio (condannato ai lavori forzati), ricompensa con le sue fatiche quella società che ha offesa, che è il freno più forte contro i delitti.”

In sostanza, se un **delitto è da considerare un danno contro la comunità**, non è di nessuna utilità che il malvivente venga ucciso; dovrà piuttosto pagare con **i lavori forzati** il suo debito verso la cittadinanza.

Inoltre Beccaria si batteva contro i trattamenti inumani inferti ai carcerati e soprattutto **contro l'uso della tortura** che, alla sua epoca, veniva usata negli interrogatori nel tentativo di far confessare un **presunto colpevole**.

“Questo è il mezzo più sicuro per assolvere i robusti scellerati e di condannare i deboli innocenti. Ecco i fatali inconvenienti di questo preteso criterio di verità, un criterio degno di un cannibale.”

Le idee di Beccaria fecero molto scalpore. Alcuni sovrani ne presero spunto per riformare la giustizia nei loro regni, ma furono molto pochi quelli che arrivarono ad **abolire la pena di morte**.